



MEDITERRANEA  
STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

è una rivista dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche  
(ISPC-CNR)

*Mediterranea* adotta il sistema della Peer Review

*Direttore responsabile*

Vincenzo BELLELLI

\*

*Comitato scientifico*

Ágnes BENCZE (Budapest), Martin BENTZ (Bonn), Stéphane BOURDIN (Lyon),  
Luca CERCHIAI (Salerno), Francesco DE ANGELIS (New York), Cécile EVERS (Bruxelles),  
Françoise GAULTIER (Paris), Alessandro NASO (Napoli), Dimitris PALEOTHODOROS (Volos),  
Nigel J. SPIVEY (Cambridge), Chiara Elisa PORTALE (Palermo), Christopher SMITH (St. Andrews),  
Gianluca TAGLIAMONTE (Lecce), José-Ángel ZAMORA LÓPEZ (Madrid)

\*

*Comitato di redazione*

Valeria ACCONCIA, Laura AMBROSINI, Marco ARIZZA, Andrea BABBI,  
Enrico BENELLI, Francesca COLOSI, Massimo CULTRARO, Clara DI FAZIO,  
Andrea ERCOLANI, Rocco MITRO, Andrea C. MONTANARO,  
Alessandra PIERGROSSI, Giuseppe SCARDOZZI, Carla SFAMENI

*Segreteria di Redazione*

Marco ARIZZA, Giorgia RUBERA

*Progetto grafico*

Laura ATTISANI

*Impaginazione*

Daniele TEODORI

\*

*Sede della Redazione*

Redazione *Mediterranea*

CNR – ISPC, Area della Ricerca di Roma 1  
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10  
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

*Posta elettronica:* mediterranea@ispc.cnr.it

*Sito internet:* www.mediterranea.ispc.cnr.it

*webmaster:* Salvatore FIORINO

\*

*Distribuzione*

Consiglio Nazionale delle Ricerche

© CNR Edizioni, 2023

Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma

www.edizioni.cnr.it

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

# MEDITERRANEA

STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

Supplementi, N.S. 5

2023

CNR EDIZIONI  
ROMA 2023



VILLE ROMANE NELLA SABINA TIBERINA  
IL TERRITORIO DI *FORUM NOVUM*

a cura di

Francesca Colosi e Carla Sfameni

CNR EDIZIONI  
ROMA 2023



# Indice

---

FRANCESCA COLOSI, CARLA SFAMENI <i>Introduzione</i> . . . . .	9
 <i>Parte 1 – Geomatica per l’archeologia delle ville sabine</i>	
1. CINZIA BACIGALUPO, ANNA DE MEO Cenni metodologici . . . . .	21
2. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO, DANIELE VERRECCHIA Topografia e rilievo . . . . .	25
3. VINCENZO DI FIORE, MICHELE PUNZO, DANIELA TARALLO Indagini geofisiche nelle aree delle ville di S. Pietro <i>ad Muricentum</i> a Montebuono, di Collesecco a Cottanello e di S. Maria in Legarano a Casperia . . . . .	37
4. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO Il GIS della Sabina tiberina . . . . .	53
 <i>Parte 2 – Le ville nei territori dei Comuni moderni</i>	
1. CARLA SFAMENI Il <i>municipium</i> di <i>Forum Novum</i> , la villa suburbana e altre testimonianze nel territorio di Torri in Sabina	63
2. GIUSEPPE RESTAINO, VALERIO BRUNI Le ville romane presso S. Adamo, S. Vito e del Tulliano nel territorio di Cantalupo in Sabina . . . . .	75
3. VALERIO BRUNI, GIUSEPPE RESTAINO Le ville romane presso Paranzano, S. Maria in Legarano e S. Pietro in Asciano nel territorio di Casperia	83
4. CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI Le ville presso le chiese di San Pietro <i>ad Muricentum</i> e di Santa Maria di Fianello a Montebuono . . . . .	95
5. CARLA SFAMENI La villa di Collesecco a Cottanello: il contributo delle ricerche del CNR . . . . .	113
6. CANDACE RICE, TYLER FRANCONI, DYLAN BLOY, GARY D. FARNEY Excavations at the Roman Villa of Vacone by the Upper Sabina Tiberina Project, 2012-2023 . . . . .	133
7. FRANCESCA COLOSI Magliano Sabina: i dati dal territorio . . . . .	147

*Parte 3 – Quadri d'insieme*

1. CARLA SFAMENI I proprietari delle ville . . . . .	163
2. FRANCESCA COLOSI Alcune note sulla viabilità nell' <i>ager foronovanus</i> . . . . .	169
3. VALERIO BRUNI Tecniche, materiali e fasi costruttive delle ville della Sabina tiberina . . . . .	185
4. CARLA SFAMENI I pavimenti delle ville del territorio di <i>Forum Novum</i> . . . . .	197
5. FRANCESCA COLOSI Gli intonaci dipinti . . . . .	211
6. ALESSANDRA CARAVALE Terrecotte architettoniche da residenze sabine . . . . .	227
7. VALERIO BRUNI Elementi di arredo scultoreo e di decorazione architettonica in rapporto alle ville del territorio di <i>Forum Novum</i> . . . . .	239
8. GIUSEPPE RESTAINO Aspetti economico-produttivi. . . . .	257
9. GIUSEPPE RESTAINO Approvvigionamento idrico, impianti termali. . . . .	277
10. CARLA SFAMENI Trasformazioni e fine delle ville nel territorio di <i>Forum Novum</i> . . . . .	293
11. ELEONORA MARIA STELLA Persistenze e continuità delle testimonianze artistiche nella Sabina tiberina: la chiesa di S. Adamo a Cantalupo in Sabina e la chiesa di Santa Maria in Legarano a Casperia (RI). . . . .	309
CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI <i>Considerazioni conclusive e prospettive future</i> . . . . .	337



Parte 3  
Quadri d'insieme



# I proprietari delle ville

---

CARLA SFAMENI\*

## Abstract

The chapter examines the epigraphic and literary evidence for the ownership of some of the villas in the territory of *Forum Novum*. In particular, stamps of *MCOTTAE* on two dolium rims allow the Cottanello villa to be attributed to the important *Aurelii Cottae* family. A connection has been established between *P. Faianius Plebeius*, known from two inscriptions from the beginning of the 1st century A.D. for his benefactions, and the villa excavated a short distance from the center of *Forum Novum*. Epigraphic evidence and toponyms provide information on the families who may have owned the villas of Paranzano and S. Maria in Legarano in Casperia as well as other buildings in the area.

*Keywords:* Villas, ownership, inscriptions, Sabina territory.

Nel territorio da noi preso in esame si registra un vero e proprio “boom” di costruzioni e rifacimenti di edifici rurali tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C., in linea con quanto avviene in varie aree del Lazio e dell’Italia antica, soprattutto nelle regioni centrali tirreniche<sup>1</sup>.

Si ritiene in genere che la diffusione delle ville romane nei territori italici sia un portato dello sviluppo dei modi di produzione alla fine della repubblica. Anche se per N. Terrenato “villas were rather an architectural fashion adopted by a moneyed élite that had acquired its prosperity elsewhere”<sup>2</sup>, resta il fatto che la documentazione archeologica attesta notevoli investimenti da parte dei proprietari anche per quanto riguarda i settori residenziali delle dimore. Risulta dunque di particolare interesse poter esaminare i dati della documentazione

epigrafica e letteraria relativi alla proprietà degli edifici rurali e dei rispettivi appezzamenti di terra. Nella maggior parte dei casi non si possiedono dati sull’appartenenza dei singoli edifici ed è sempre rischioso tentare di risalire alla proprietà delle ville sulla base di testimonianze come i bolli di prodotti ceramici che potrebbero piuttosto riferirsi ai responsabili delle officine. Tuttavia, in taluni contesti si possono enucleare elementi che consentono di individuare le famiglie proprietarie delle dimore con un buon grado di sicurezza.

In generale, va ricordato come le fonti letterarie attestino proprietà di importanti personaggi in Sabina: *in primis* Catone, come ricordano Cicerone<sup>3</sup> e Cornelio Nepote<sup>4</sup>, ma anche Orazio<sup>5</sup>, e forse anche Marziale<sup>6</sup>, insieme a senatori e agli stessi imperatori flavii<sup>7</sup>.

\* Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR-ISPC), Roma; carla.sfameni@cnr.it

<sup>1</sup> MARZANO 2007.

<sup>2</sup> TERRENATO 2001, pp. 26-27.

<sup>3</sup> CIC. *Rep.* III, 40 (fr.5) ll. 19-22.

<sup>4</sup> NEP. *Cat.* I, 1, ll-1-3.

<sup>5</sup> HOR. *Carm.* II, 18, 14; III, 1, 47-48.

<sup>6</sup> MART. *Ep.* XII, 57, 1.

<sup>7</sup> Per queste ed altre testimonianze, si veda LANDI 2023, pp. 158-159 con relativa bibliografia.

1. LE TESTIMONIANZE SUI PROPRIETARI DELLE VILLE DEL TERRITORIO DI *FORUM NOVUM*

Un accurato studio prosopografico sulla base della documentazione epigrafica nota nella Sabina Tiberina ha consentito “di individuare famiglie legate a questo territorio per nascita o, nella maggior parte dei casi, per acquisizione di nuove proprietà”<sup>8</sup>. Come è noto, dopo la guerra sociale, vari personaggi di origine italica entrarono a far parte del senato romano: da una parte, però, molti di loro non trascurarono le città di origine, dove continuarono a svolgere atti di evergetismo; d’altro canto, emersero nuove élites di rango equestre che insieme ai liberti adottarono il modello evergetico per promuovere la propria ascesa sociale.

Per quanto riguarda il periodo immediatamente successivo alla costituzione del *municipium* di *Forum Novum* (fine I sec. a.C. - I sec. d.C.) sono documentati numerosi personaggi, appartenenti anche a famiglie di rango senatorio<sup>9</sup>. Tali personaggi, ricordati prevalentemente in epigrafi sepolcrali, dovevano possedere delle proprietà nel territorio, anche di grandi dimensioni, ma solo in pochi casi è possibile stabilire una connessione certa con le ville messe in luce dalle ricerche archeologiche.

Il caso più interessante in tal senso è costituito dalla villa di Cottanello, dove il rinvenimento di un orlo di dolio con il bollo *MCOTTAE* (Fig. 1), a cui se n’è poi aggiunto un altro, rinvenuto nel corso degli scavi più recenti, ha consentito un’attribuzione certa della villa e del *fundus*, nella sua fase principale, all’importante famiglia degli *Aurelii Cottae*<sup>10</sup>. In particolare, è possibile ipotizzare che la ristrutturazione della villa si debba a Marco Aurelio Cotta Massimo Messalino, console nel 20 d.C., autore di trattati sulle colture della vite e dell’olivo e intimo amico di Tiberio<sup>11</sup>.

Un collegamento è stato istituito tra il personaggio di *P. Faianius Plebeius* noto da due epigra-



Fig. 1. Cottanello. L’orlo di dolio con il bollo *MCOTTAE* rinvenuto nel corso dei primi scavi (Rieti, Museo Civico, sezione archeologica).



Fig. 2. *Forum Novum*. L’iscrizione di *Faianius Plebeius* (da COARELLI 2005, p. 86, fig. 1).

fi dell’inizio del I sec. d.C. per un suo intervento evergetico e la villa scavata a poca distanza dal foro di *Forum Novum* (Fig. 2)<sup>12</sup>. Risulta particolarmente interessante l’identificazione di questo personaggio con il *Faianius* che secondo Tacito sarebbe stato accusato di lesa maestà nel 15 d.C.<sup>13</sup>.

Un’iscrizione sepolcrale inglobata nel campanile nella chiesetta di S. Stefano a Vacone si riferisce a

<sup>8</sup> STERNINI 2004, p. 27.

<sup>9</sup> Si veda STERNINI 2004, p. 28, tav. I.

<sup>10</sup> Un secondo bollo è stato rinvenuto nella campagna di scavo 2011, per il quale si veda BRUNI, GASPARINI 2017.

<sup>11</sup> STERNINI 2000, pp. 27-50 per uno studio prosopografico della famiglia degli *Aurelii Cottae*. Si veda anche SFAMENI 2017b.

<sup>12</sup> FILIPPI 1989, pp. 181-182, n. 14; *CIL* IX 4786. Vedi STERNINI 2004, pp. 32-33.

<sup>13</sup> TAC. *Ann.* I, 73. Si veda quanto osservato nel capitolo su Torri in Sabina in questo volume (cap. 2.1), e in generale COARELLI 2005.

tre liberti, di due dei quali si conservano prenome e gentilizio *L. Octavius*<sup>14</sup>: “poiché nelle vicinanze della chiesetta di S. Stefano sono visibili resti di murature in opera reticolata, e dato che il luogo è poco distante dalla villa di Sassogrosso, si può avanzare l’ipotesi che queste strutture appartengano ad un’unica proprietà, attribuibile proprio alla *gens Octavia*, anche se è impossibile stabilire a quale ramo”<sup>15</sup>. La tradizione erudita attribuiva invece la villa di Sassogrosso ad Orazio e durante gli scavi più recenti sono stati trovati anche dei materiali iscritti, visibilmente falsi, creati appositamente per corroborare questa attribuzione che al momento non trova basi attendibili<sup>16</sup>.

Le imponenti strutture presenti in località Paranzano a Casperia potrebbero forse essere attribuite alla villa di un potente liberto di Claudio, *M. Antonius Pallas*. Secondo M. Sternini, infatti, gli elementi a favore di questa identificazione sarebbero numerosi: *in primis* lo stesso toponimo che potrebbe provenire da una forma *Pallantianus*; poi i bolli rinvenuti su due fistule plumbee che, sebbene di lettura incerta, sembrano recare il nome di una *Antonia PALLANT*<sup>17</sup>; e infine i bolli di alcuni mattoni scoperti nella zona e prodotti nelle *figlinae Pallantianae* (*EX FIG PALLANT CAES N OPUS DOLIARE*)<sup>18</sup>. *Pallas*, liberato forse tra il 31 e il 37 d.C., aveva dei rapporti talmente stretti con l’imperatore che poté permettersi di consigliargli di sposare Agrippina Minore<sup>19</sup>. Secondo Svetonio, inoltre, l’imperatore teneva un’immagine di *Pallas* tra i lari<sup>20</sup>. Il rinvenimento nella zona della villa di Paranzano di una testa di Claudio e di un torso forse attribuibile allo stesso imperatore potrebbe forse essere proprio una testimonianza del legame particolare del proprietario della villa con l’imperatore. Nel 48 d.C. o poco

prima, *Pallas* ottenne un grande potere perché incaricato *a rationibus*, cioè della gestione delle finanze<sup>21</sup>. Secondo Tacito, Nerone gli tolse questo incarico e successivamente lo fece avvelenare per impossessarsi dei suoi beni, che però in parte rimasero alla famiglia<sup>22</sup>.

A Paranzano sono stati trovati dei mattoni bollati prodotti dalle *figlinae Tonneianae* attive tra gli anni ‘30 e l’età di Nerone e altri bolli prodotti da quelle *Narnienses*, attive nel II secolo: i mattoni permettono quindi di datare un intervento edilizio nell’età giulio claudia, forse la costruzione della villa stessa, mentre un secondo intervento potrebbe riferirsi ad età adrianea, quando le strutture sarebbero state trasformate in un *praetorium pallantianon*, una residenza di un amministratore imperiale<sup>23</sup>. Presso la villa sono state ritrovate anche delle iscrizioni funerarie di epoche diverse da collegare a “una concentrazione di sepolture disposte lungo il tracciato di una strada secondaria che da Cantalupo doveva proseguire verso Casperia, costeggiando la villa di *Pallas*, e passando accanto alla moderna fonte di Paranzano, strada della quale erano ancora visibili alcuni basoli all’epoca del Guattani”<sup>24</sup>.

Dal toponimo della vicina villa in località S. Maria in Legarano, si può ipotizzare che i proprietari del *fundus* fossero i fratelli *Ligari*<sup>25</sup> di cui ci dà notizie Cicerone nell’orazione *Pro Ligario*: *T. Ligarius* fu questore urbano nel 54 a.C., mentre *Q. Ligarius* fu legato nel 51 a.C. sotto *C. Considius* in Africa. Cicerone difese quest’ultimo dall’accusa di avere appoggiato Giuba contro Roma. L’oratore ricorda i legami di questo personaggio con la Sabina, sottolineando come i migliori tra i Sabini fossero addolorati per le sue vicende<sup>26</sup>.

<sup>14</sup> *CIL* IX, 4826. Su ricerche recenti condotte alla chiesa di S. Stefano a Vacone, si veda RICCI 2019 (iscrizione, p. 147, fig. 8).

<sup>15</sup> STERNINI 2004, p. 42.

<sup>16</sup> Sulla questione, si veda NOTARIAN *et al.* 2016.

<sup>17</sup> FILIPPI 1989, p. 232, n. 92 e *CIL* IX, 6357; STERNINI 2004, p. 44 e figg. II.29 e 30. Il Lugli riporta il rinvenimento di una fistula con iscrizione *V. ANTONIA C.L. PALLANTI* (in STERNINI 2004, p. 78).

<sup>18</sup> STERNINI 2004, p. 77.

<sup>19</sup> *TAC. Ann.* XII, 2.

<sup>20</sup> *SUET. Vit.* II, 2.

<sup>21</sup> *CASS. DIO* LXI, 30, 6b.

<sup>22</sup> *TAC. Ann.* XIII, 2, XIV, 65; *SUET. Nero*, XXXV, 5. STERNINI 2004, p. 44, nota 259, sottolinea come sia stato avanzato qualche dubbio sull’assassinio di *Pallas*, dal momento che parte dei suoi beni sarebbe rimasta alla sua famiglia senza passare alla casa imperiale, come di solito avveniva in questi casi.

<sup>23</sup> *FHG* III, 610.

<sup>24</sup> STERNINI 2004, p. 45. Per la viabilità, si veda Colosi in questo volume (cap. 3.2).

<sup>25</sup> STERNINI 2004, pp. 33-34 e 46.

<sup>26</sup> *CIC. pro Lig.* 32: *possum fortissimos uiros, Sabinos, tibi probatissimos totumque agrum Sabinum, florem Italiae ac robur rei publicae, proponere. Nosti optime homine, animadvertite horum omnium maestitiam et dolorem.*

Un collegamento interessante è quello che riguarda la villa presso la chiesa di S. Pietro a Montebuono e Agrippa: secondo Piazza, infatti, un'epigrafe con il nome di *Marcus Agrippa* era murata ai suoi tempi nell'altare maggiore della chiesa<sup>27</sup>. L'epigrafe era scomparsa già ai tempi del Guattani che ne ricordava però l'esistenza di un'altra con il nome *AGRIPPAE LF*<sup>28</sup>: questa epigrafe è attualmente murata in paese, nella piazza Umberto I, accanto alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta (Fig. 3). La tradizione erudita ha quindi indicato la villa come le "terme di Agrippa". Seppure la proprietà di Agrippa non possa essere provata con sicurezza, la villa, appartenuta comunque ad un personaggio di età augustea, dovette forse passare alla famiglia dei *Licinii*, come attestano dei documenti farfensi che menzionano un *fundus licinianus*<sup>29</sup>.

In qualche caso i toponimi possono indiziare un legame con le famiglie di proprietari: è il caso, ad esempio, del *portus de Gabiniano*, che doveva servire la villa dei *Gabinii* a Gavignano o del *portus Malliani* che doveva riferirsi alla villa dei *Manlii* a Magliano<sup>30</sup>.

Per il II-III sec. d.C. è noto un numero più ridotto di famiglie<sup>31</sup>. In collegamento con ville romane è di particolare rilevanza l'ara-ossuario in marmo, datata al II secolo, con dedica ai liberti *C. Tullius Epaphras* e *Tullia Sympherusa*, rinvenuta tra i resti imponenti della villa di località "il Tulliano" a Cantalupo<sup>32</sup>. Il nome *Tullianus* ricorre ancora nei registri farfensi<sup>33</sup> e da molti eruditi era stato collegato con Cicerone<sup>34</sup>. Escludendo questo legame, non è tuttavia possibile stabilire a quale ramo della *gens Tullia* appartenessero i proprietari della villa di Cantalupo. Il rinvenimento di un bollo doliare delle *figlinae Narnienses*, firmato da (*A.?*) *Lanius Vin(dex)?*, consente di stabilire che una fase



Fig. 3. Montebuono. L'iscrizione *CIL IX, 4779* in piazza Umberto I (foto D. Verrecchia).

della villa e forse la sua stessa costruzione vada riferita all'età adrianea<sup>35</sup>.

Durante gli scavi alla villa di Cottanello fu rinvenuta un'iscrizione sepolcrale riutilizzata come lastra pavimentale in cui è presente una dedica a *Iulia Felicitas* da parte dei genitori, dei fratelli e del marito *Ulpus Florentinus, scriba rei publicae Foronovanorum*. L'iscrizione suggerisce che la proprietà della villa era passata alla casa imperiale (Fig. 4)<sup>36</sup>.

## 2. QUALCHE CONSIDERAZIONE D'INSIEME

Nell'agro foronovano, soprattutto a partire dal I sec. a.C., sono dunque presenti grandi famiglie aristocratiche romane, che possedevano proprietà di notevole ampiezza, insieme a personaggi di origine locale<sup>37</sup>. È verosimile che di fronte all'impianto di aziende sempre più grandi ed efficienti, i piccoli proprietari locali dovettero man mano trovarsi in difficoltà e furono spesso costretti a vendere i propri terreni, come potrebbe attestare la presenza di edifici più antichi completamente distrutti per la costruzione di nuove ville tra la fine del I sec.

<sup>27</sup> STERNINI 2004, pp. 96-97, riporta le descrizioni del Piazza e di altri eruditi.

<sup>28</sup> GUATTANI 1827-1830 II, p. 123; *CIL IX, 4779*; FILIPPI 1989, p. 159.

<sup>29</sup> ALVINO 2007, 57.

<sup>30</sup> Come il *portus de Pacciano* (proprietà dei *Paccii*); *portus Sistiianus* (proprietà della *gens Sextilia*): STERNINI 2004, p. 63.

<sup>31</sup> STERNINI 2004, pp. 53-60; si veda la tav. II a p. 54.

<sup>32</sup> *CIL IX, 4840*; FILIPPI 1989, p. 170; nella stessa zona è stata rinvenuta un'altra iscrizione frammentaria di II sec. d.C. (Fi-

LIPPI 1989, p. 221, n. 67).

<sup>33</sup> MIGLIARIO 1988, p. 65.

<sup>34</sup> Riferimenti in STERNINI 2004, pp. 70-71.

<sup>35</sup> STERNINI 2004, p. 72.

<sup>36</sup> STERNINI 2004, p. 59, fig. II.56; FILIPPI 1989, p. 194, n. 32.

<sup>37</sup> Per la geografia storica e le fonti letterarie sulla Sabina, si veda DE LUIGI, CANTÙ 2023 e in generale l'ampia raccolta di fonti nel volume (MARAS *et al.* 2023).





Fig. 4. Cottanello. L'iscrizione con dedica a *Iulia Felicitas* rinvenuta nel 1972 (Fondo M. Santangelo).

a.C. e la prima metà del I sec. d.C. È questo, ad esempio, il caso dell'edificio della tarda età repubblicana di Cottanello, completamente obliterato dalla villa della prima metà del I sec. d.C.<sup>38</sup>.

La presenza di terme, ninfei, arredi di pregio (si pensi alle statue di Paranzano o a quelle di Fianello, al ricco corredo di terrecotte architettoniche di Cottanello e in generale alla qualità delle decorazioni musive e parietali delle ville) dimostra la ricchezza dei committenti e il loro desiderio di ostentazione.

Data la vicinanza di Roma non si può escludere che le ville venissero utilizzate di frequente dai proprietari e che ci fossero rapporti tra aristocratici che possedevano edifici vicini, come indicherebbero anche analoghe scelte architettoniche e decorative. Naturalmente gli investimenti economici erano anche giustificati dai profitti ricavabili da terreni

così fertili e adatti a diversi tipi di produzioni e dalla possibilità di commercializzare agevolmente i prodotti grazie soprattutto alle due principali vie di comunicazione, il Tevere e la Salaria<sup>39</sup>. La documentazione epigrafica attesta anche la presenza di numerosi liberti, che dovevano probabilmente gestire le ville dei loro ex padroni.

Nel territorio dovevano esistere inoltre delle proprietà imperiali: due epigrafi di liberti della casa Flavia dimostrano che questi imperatori, di origini sabine, possedevano delle proprietà anche nell'agro foronovano<sup>40</sup>. Dall'età traianea e in generale nel II secolo si assiste ad una maggiore presenza delle proprietà imperiali, in cui probabilmente andavano a confluire delle proprietà private, come nel caso di Cottanello, dove è attestato un liberto della *gens Ulpia*.

Nel corso del II secolo sono noti anche proprietari di origine provinciale, come i *Catili* da Apamea e i *Messi* dalla Betica o dall'Africa Proconsolare<sup>41</sup>, probabile conseguenza del provvedimento con cui Traiano aveva obbligato i senatori ad investire un terzo delle loro ricchezze in proprietà in Italia<sup>42</sup>.

Nel III secolo le evidenze epigrafiche sono molto scarse, così come in generale si dispone di una minore documentazione archeologica<sup>43</sup>.

Per la tarda antichità, anche se il territorio continuò ad essere abitato ed utilizzato per produzioni e commerci, non abbiamo attestazioni di gentilizi se non per gli *Aureli Ursaci* di *Forum Novum*<sup>44</sup>.

In nessun caso, comunque, è più possibile stabilire rapporti specifici con le ville attestate nella documentazione archeologica.

<sup>38</sup> Come osservato da STERNINI 2004, p. 63.

<sup>39</sup> STERNINI 2004, p. 63. Che la Sabina in generale fosse particolarmente adatta all'impianto di aziende agricole, ad eccezione delle zone più interne e montuose, con caratteristiche diverse, lo dimostra anche il fatto che due dei più antichi ed importanti agronomi romani, Catone e Varrone, avessero origini sabine: Catone aveva infatti ereditato dal padre una proprietà in Sabina, prossima a quella di M. Curio Dentato, dove aveva trascorso l'adolescenza e altri periodi della sua vita, e Varrone era originario di Rieti. Lo stesso Catone ricorda le sue proprietà situate nella regione (*Orat.* XI, 1) come è riportato anche da Cornelio Nepote (*Cato* 1, 1).

<sup>40</sup> Si veda ALVINO 2009, p. 98. Gli imperatori Flavi, infatti, erano originari del *vicus* di *Falacrinae*, la cui posizione è stata definitivamente chiarita da scavi condotti dalla British School

at Rome e dall'Università di Perugia alle pendici del comune di Cittareale e alla cui area dovrebbe appartenere anche la villa di San Lorenzo: si vedano in particolare i diversi contributi presenti in CASCINO, GASPARINI 2009.

<sup>41</sup> STERNINI 2004, p. 64.

<sup>42</sup> CHASTAGNOL 1977.

<sup>43</sup> STERNINI 2004, p. 65; sulla documentazione del III secolo, si veda SFAMENI 2017a.

<sup>44</sup> Il nome di *Aurelius Ursacius*, *patronus* della città, ricorre su un sarcofago strigilato databile al IV secolo: *CIL* IX, 4785; FILIPPI 1989, pp. 160-161; FIOCCHI NICOLAI 2009, pp. 175-178 sul sarcofago di Aurelio Ursacio e in generale pp. 164-182 su *Forum Novum*. Sul tema delle proprietà in epoca tardoantica si veda il capitolo sulla fine delle ville in questo volume (cap. 3.10).

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALVINO G. 2007, “La villa romana denominata «Terme di Agrippa»”, in M. Valenti (ed.), *Montebuono e il suo territorio. Storia, architetture e restauri. Inizia la ricerca*, Roma, 57-70.
- ALVINO G. 2009, “Le ville in Sabina in età repubblicana ed imperiale”, in CASCIANO, GASPARINI 2009, 95-98.
- BRUNI V., GASPARINI E. 2017, “I *dolia*: tipologie e caratteristiche”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 233-248.
- CASCINO R., GASPARINI V. (edd.) 2009, *Falacrinae, Le origini di Vespasiano*, Catalogo della mostra, Roma.
- CHASTAGNOL A. 1977, “Le problème du domicile légal de sénateurs romains à l'époque impériale”, in *Mélanges offerts à Léopold Sédar Senghor*, Louvain, pp. 43-54.
- COARELLI F. 2005, “P. Faianus Plebeius, Forum Novum and Tacitus”, in *BSR*, 73, pp. 85-98.
- DE LUIGI A., CANTÙ M. 2023, “La Sabina: geografia storica e fonti letterarie”, in *MARAS et al.* 2023, pp. 41-94.
- FILIPPI G. 1989, “*Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum* (Vescovio. I.G.M. 144, IV.NE.)”, in *Supplementa Italica*, 5, Nuova serie, Roma, pp. 145-238.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2009, *I cimiteri paleocristiani del Lazio. 2. Sabina*, (Monumenti di Antichità Cristiana, 20), Città del Vaticano.
- GUATTANI G.A. 1827-1830, *Monumenti sabini*, I-III, Roma.
- LANDI A. 2023, “Economia e attività produttive”, in *MARAS et al.* 2023, pp. 147-166.
- MARAS D., MICHETTI L.M., SMITH C.J., TASSI SCANDONE E. 2023, *Fontes Antiqui Sabinorum. I Sabini e la Sabina nelle fonti letterarie greche e latine*, Roma.
- MARZANO A. 2007, *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, Leiden-Boston.
- MIGLIARIO E. 1988, *Strutture della proprietà agraria in Sabina dall'età imperiale all'alto Medioevo*, Firenze.
- NOTARIAN M., BLOY D., FARNEY G. 2016, “Forgery and the Antiquarian Tradition: The Identification of Horace's Sabine Villa at Vacone”, in *MemAmAc*, 61, pp. 40-58.
- PENSABENE P., SFAMENI C. (edd.) 2017, *La villa romana di Cottanello. Ricerche 2010-2016*, (Bibliotheca Archaeologica, 44), Bari.
- RICCI A. 2019, “Ricerche alla chiesa di S. Stefano a Vacone”, in C. Sfameni, M. Volpi (edd.) 2019, *Oltre la Villa. Ricerche nei siti archeologici del territorio di Cottanello, Configni, Vacone e Montasola*, Atti dell'Incontro di Studio, (Cottanello, 20 ottobre 2018), Roma, pp. 137-154.
- SFAMENI C. 2017a, “La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 13-38.
- SFAMENI C. 2017b, “La committenza della villa”, in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 99-108.
- STERNINI M. 2000 (ed.), *La villa romana di Cottanello*, (Bibliotheca Archaeologica, 8), Bari.
- STERNINI M. 2004, *La romanizzazione della Sabina tiberina*, (Bibliotheca Archaeologica, 13), Bari.
- TERRENATO N. 2001, “The Auditorium Site in Rome and the Origins of the Villa”, in *JRA*, 14, pp. 5-32.